



COMUNE DI MATERA



REGIONE
BASILICATA

REGIONE BASILICATA

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 14,993 MW E POTENZA MODULI PARI A 15,014 MWP CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO AEPV03B UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI MATERA IN LOCALITA' MASSERIA SANT'AGOSTINO DISTINTO AL N.C.T. AI FG. N. 39 - 40

IMPIANTO AGROVOLTAICO

ELABORATO:

RELAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

Livello Prog.	Codice Rintracciabilità	Tipo Doc.	Sez. Elaborato	N° Foglio	Tot. Fogli	N° Elaborato	DATA	SCALA
PD	201900118	RT	04	1	53	RS_04.04	10/2021	-:-

REVISIONI

REV	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
01	[...]	[...]	IVC	N/A	N/A

PROGETTAZIONE

TECNICO SPECIALISTA



MAYA ENGINEERING SRLS

C.F./P.IVA 08365980724

Dott. Ing. Vito Calio

Amministratore Unico

4, Via San Girolamo

70017 Putignano (BA)

M.: +39 328 4819015

E.: v.calio@maya-eng.com

PEC: vito.calio@ingpec.eu

MAYA ENGINEERING SRLS

4, Via San Girolamo

70017 Putignano (BA)

C.F./P.IVA 08365980724

Vito Calio

(TIMBRO E FIRMA)

Dott. Paola Jacovazzo

MUSEION SOC. COOP.

6, Via Del Tratturello Tarantino

74123 Taranto (TA)

M.: + 39 366 4553934 / + 39 338 5009239

E.: p.jacovazzo@museion-taranto.it

(TIMBRO E FIRMA)

SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI

RICHIEDENTE

ALPHA ENERGIE S.R.L.

C.F./P.IVA 01907670762

STRADA STATALE 94, n.13

85055 Picerno (PZ)

(TIMBRO E FIRMA PER BENESTARE)



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA
ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A
14,993 MW E POTENZA MODULI PARI A 15,014 MWP CON RELATIVO COLLEGAMENTO
ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO AEPV03B UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI
MATERA IN LOCALITA' MASSERIA SANT'AGOSTINO DISTINTO AL
N.C.T. AI FG. N. 39 - 40 - IMPIANTO AGROVOLTAICO

Relazione archeologica

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	7
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	11
IV.	RICOGNIZIONE TERRITORIALE	12
V.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	32
	<i>V.1 Schede delle presenze archeologiche</i>	36
VI.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	46
VII.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	48

ALLEGATI

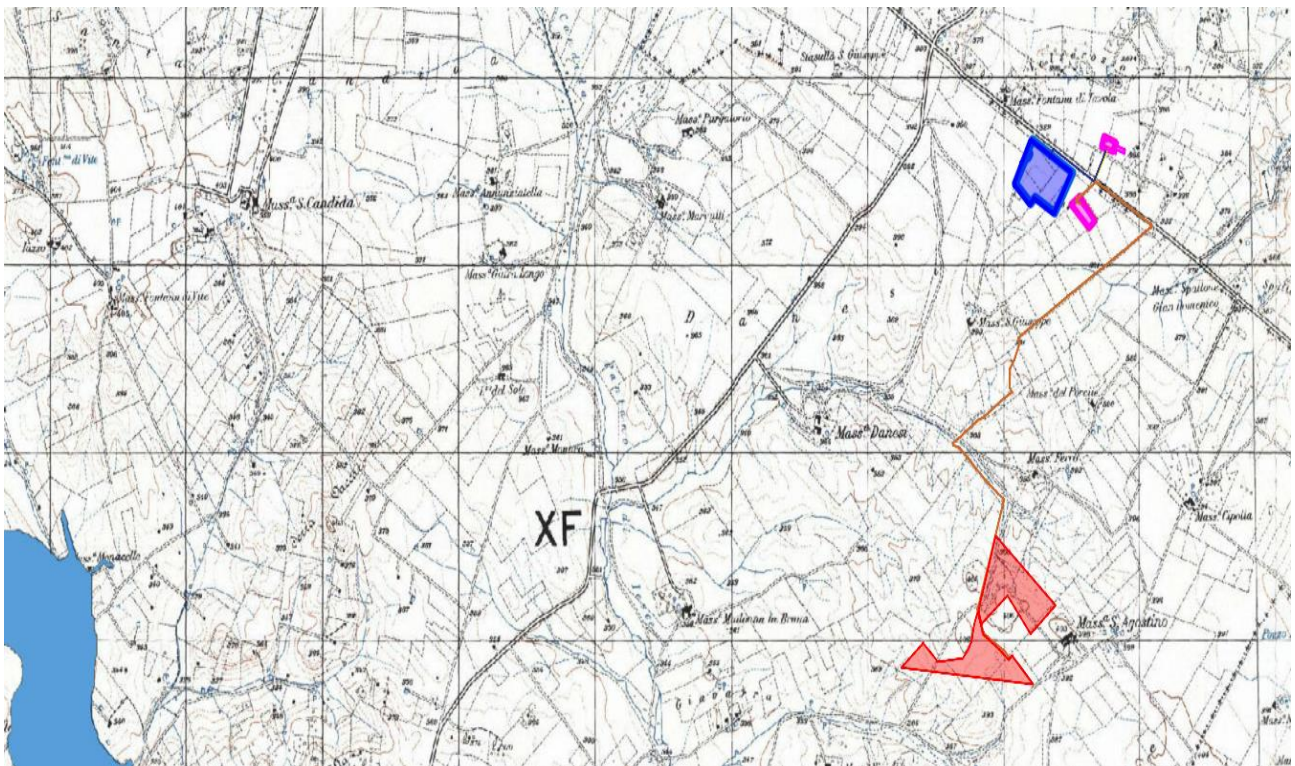
- ALL. 1. CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE
- ALL. 2. CARTA DELLA VISIBILITÀ
- ALL. 3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione definitiva di un impianto fotovoltaico sito in agro di Matera, al confine con l'agro di Altamura e Santeramo, immediatamente a sud della zona industriale Iesce, al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla MAYA ENGINEERING alla MUSEION Soc. Coop. e realizzato secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

Progetto

Il presente progetto ha come obiettivo la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica tramite l'impiego di moduli fotovoltaici. L'impianto verrà installato a terra utilizzando una tecnologia ad inseguimento solare con movimentazione mono-assiale (da est verso ovest).



Inquadramento su base cartografica IGM

L'impianto fotovoltaico è localizzato a circa 7 km (linea d'aria) a Nord-Est del comune di Matera nel N.C.T. Fg. 39 Particelle 40, 170, 289; dista circa 2,5 Km dalla Strada Provinciale 140, la

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

quale ricade nella regione Puglia proprio a confine tra le due ed è collegata ad essa tramite strade comunali S.N. e/o strade interpoderali. Il cavidotto di connessione percorre per circa 3,9 km queste strade giungendo così al nuovo stallo AT (Area Comune 2 – Condominio Gioia) da quest'area partirà un cavo interrato AT a 150 kV verso l'Area Comune 1", a sua volta collegata alla Stazione Elettrica di Trasformazione 380/150 kV di TERNA.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico con potenza in emissione pari a 14,993 MW (ac) e potenza moduli pari a 15,014 MWp (dc) con relativo collegamento alla rete elettrica, sarà realizzato con strutture fisse del tipo verticale.

La struttura di sostegno dei moduli sarà del tipo fisso con Tilt 90° e Azimut 90° e sarà costituita da un sistema di pali metallici battuti nel terreno collegati in sommità al centro ed in basso da scatolati/omega. Il campo fotovoltaico di questo impianto è costituito da 22.080 moduli SERAPHIM. La struttura di sostegno dei moduli sarà del tipo fisso con Tilt 90° e Azimut 90°. Le strutture di sostegno sono di nuova concezione, per Agrovoltaiico.

Il numero complessivo dei pannelli da installare sul campo in oggetto è 22.080. Suddividendo tale numero per il numero di pannelli per stringa si ha la realizzazione di 1.472 stringhe. Dovendo raggruppare tale numero di stringhe al fine di alimentare 83 inverter da 185 kW, si ottiene:

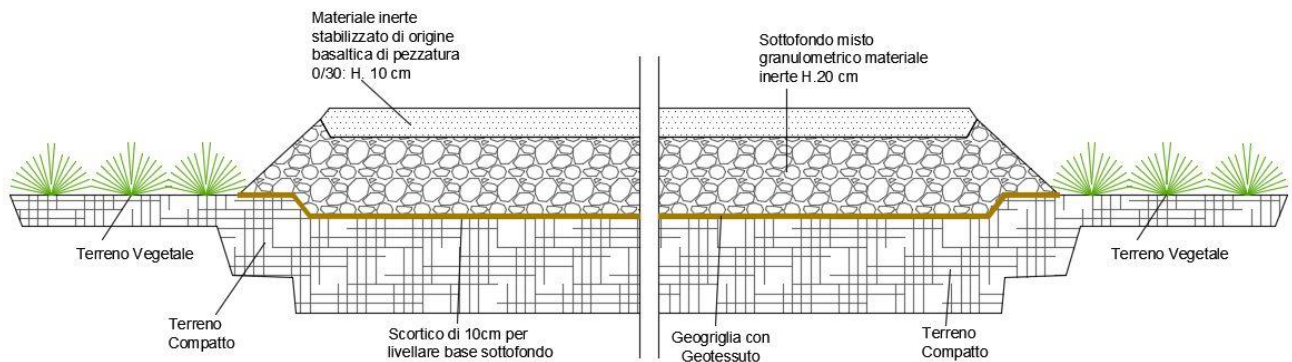
- Sottocampo 1: n.17 inverter, a cui sono collegate 294 stringhe da 15 pannelli per una potenza totale di picco di 2.998,8 kWp.
- Sottocampo 2: n.17 inverter, a cui sono collegate 294 stringhe da 15 moduli per una potenza totale di picco di 2.998,8 kWp.
- Sottocampo 3: n.17 inverter, a cui sono collegate 294 stringhe da 15 moduli per una potenza totale di picco di 2.998,8 kWp.
- Sottocampo 4: n.16 inverter, a cui sono collegate 296 stringhe da 15 moduli per una potenza totale di picco di 3.019,20 kWp;
- Sottocampo 5, n. 16 inverter, a cui sono collegate 294 stringhe da 15 moduli per una potenza totale di picco di 2.998,8 kWp.

Totale potenza DC: 15.014 kWp



Layout impianto

Per muoversi agevolmente all'interno dell'area ai fini delle manutenzioni e per raggiungere le cabine di campo, verranno realizzate le strade interne strettamente necessarie a raggiungere in maniera agevole tutti i punti dell'impianto. La viabilità interna verrà realizzata solo con materiali naturali (pietrisco di cava) che consentono l'infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo, pertanto non sarà ridotta la permeabilità del suolo.



Sezione Stradale

Per fare in modo che il materiale introdotto nel sito per la realizzazione delle strade interne non si mischi al terreno vegetale, laddove dovranno essere realizzati i tratti viari verrà steso un geotessuto per la separazione degli strati.

Gli interventi sulla viabilità possono sintetizzarsi nelle seguenti operazioni:

- Tracciamento stradale: pulizia del terreno consistente in uno scoticamento di un determinato spessore di terreno (10 cm)
- Formazione della sezione stradale: comprende opere di scavo e rilevati;
- Formazione del sottofondo: è costituito dal terreno, naturale o di riporto, sul quale viene messa in opera la soprastruttura, a sua volta costituita dallo strato di fondazione e dallo strato di finitura;
- Inserimento di Geogriglia con Geotessuto: per fare in modo che il materiale introdotto nel sito per la realizzazione delle strade interne non si mischi al terreno vegetale;
- Realizzazione dello strato di fondazione: è il primo livello della soprastruttura, ed ha la funzione di distribuire i carichi sul sottofondo. Lo strato di fondazione, costituito da un opportuno misto granulare, deve essere messo in opera in modo tale da ottenere a costipamento avvenuto uno spessore di circa 20 cm;
- Realizzazione dello strato di finitura: la sagomatura che deve essere tale da garantire il normale drenaggio delle acque meteoriche; al fine di garantire un regolare deflusso e un adeguato smaltimento di tali acque, gli strati di finitura del rilevato dovranno essere conformati a schiena d'asino.

Sempre al fine di migliorare il drenaggio delle acque piovane, dopo aver rimosso uno strato di terreno superficiale, si procederà alla posa di un geo-tessuto sopra al quale sarà poi riportato il terreno stabilizzato.

Poiché tutta l'area è in piano (pendenza massima dell'ordine del 2-3%) per segnare i nuovi tracciati si dovrà seguire la morfologia propria del terreno, limitando al massimo le opere di scavo o di riporto.

Per la realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico la scelta delle colture è stata orientata verso colture non hanno particolari esigenze, che si adattino facilmente alle condizioni pedo-climatiche dell'area destinata alla produzione. Le colture scelte si prestano bene alla coltivazione a mezz'ombra, non hanno esigenze idriche tali da dover intervenire con irrigazioni, necessitano di poche lavorazioni gran parte delle quali possono essere meccanizzate limitando i costi attribuibili alla manodopera. In particolare per la superficie nella quale è previsto l'avvicendamento culturale si prevede di inserire un periodo di mezzo maggese. Che succeda la coltura principale e preceda le

miglioratrici (leguminose). Tale pratica agronomica consiste nella messa a riposo del terreno e ha la finalità, attraverso interventi di lavorazione del terreno con erpici, di consentire il recupero della fertilità chimico fisica rendendo il terreno più soffice, liberarlo dalle erbe infestanti, arricchirlo di sostanze nutritive attraverso la mineralizzazione e la solubilizzazione ad opera degli agenti biotici e climatici, nonché favorire un maggiore immagazzinamento delle acque meteoriche nel suolo.

Le colture che sono state selezionate per l'impianto oggetto della presente sono le seguenti:

- Zafferano (*Crocus Sativus*)
- Veccia comune (*Vicia sativa L.*).



Inquadramento dell'area di intervento su satellitare: in arancio l'area dell'impianto fotovoltaico, in verde il cavidotto di connessione. In alto a sx la zona industriale Iesce.

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

Al termine dello studio preliminare è stata, quindi, effettuata la ricognizione territoriale dei terreni interessati dal progetto.

Tutti i dati raccolti sono stati schedati e cartografati su base satellitare.

Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DELLA VISIBILITÀ
3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è stata condotta su pubblicazioni specialistiche che consentono un valido inquadramento del popolamento antico del territorio dalla Preistoria all'età moderna. La ricerca è stata estesa ad una fascia di territorio di ca. 3 km intorno all'area di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

In particolare, la ricerca è stata effettuata principalmente sulle seguenti pubblicazioni:

- ✓ A. MANGIATORDI, *Insediamenti rurali e strutture agrarie della Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.
- ✓ L. PIEPOLI, *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, in *THIASOS, Rivista di archeologia e architettura antica*, 6, 2017, pp. 103-119.
- ✓ D. SANTORO, *Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano*, in *ALTAMURA, Rivista storica, Bollettino dell'archivio-biblioteca-museo civico*, 39, 1998.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati nella CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1).

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul sito www.vincoliinrete.beniculturali.it e sui Piani Paesaggistici delle Regioni Basilicata e Puglia. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse

archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico.

Dall'analisi risulta che nelle immediate vicinanze delle aree di intervento non ricadono zone sottoposte a vincolo archeologico, ma estendendo le indagini a nord dei territori interessati dal progetto si segnalano le aree a vincolo archeologico di grotta Masseria Jesce e di loc. Pisciuolo, oltre al regio tratturo Melfi-Castellaneta che ripercorre il tracciato della via Appia Antica (cfr. scheda presenza n. 05).



Estratto dal Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata.



Estratto dal PPTR della regione Puglia. In blu i siti interessati da beni storico-culturali e la rete tratturale.

Aerofotointerpretazione

Lo studio aereofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford² e Schmiedt³ che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

² BRADFORD 1957.

³ SCHMIEDT 1971.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁴ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse, in ogni caso, non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

III. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio oggetto dell'intervento ricade nell'unità territoriale delle Murge, caratterizzata da precisi e peculiari aspetti geologici, morfologici, idrografici, pedologici.

Dal punto di vista geologico le Murge consistono in una piattaforma carbonatica risalente all'età Mesozoica e costituita da calcari e calcari dolomitici cretacei, denominati gruppo dei Calcari delle Murge. Alla fine del Cretaceo Superiore la piattaforma subì un graduale sollevamento; la parte emersa, durante tutta l'era terziaria, fu esposta agli agenti climatici con la conseguente erosione delle rocce carbonatiche e la formazione della tipica morfologia carsica.

All'inizio del Pliocene medio-superiore e per tutto il Pleistocene inferiore parte dell'avampaese apulo viene sommerso dalle acque, dando inizio alla fase sedimentaria denominata 'ciclo della Fossa Bradanica', che provocò il deposito dei sedimenti costituiti da calcareniti, argille, sabbie e conglomerati. Con il Pleistocene superiore l'ingressione marina si arresta e si avvia una nuova fase di sollevamento ed emersione dell'area, fino a determinare l'aspetto attuale.

Dal punto di vista litologico le rocce carbonatiche mesozoiche esse sono suddivise nelle unità stratigrafiche del 'Calcere di Bari' e del 'Calcere di Altamura': il Calcere di Bari costituisce la parte bassa e media della successione ed è costituito da calcari micritici microfossiliferi e da calcari dolmitici; il Calcere di Altamura, posto al di sopra del precedente, è costituito da calcari chiari a grana fine solitamente in grossi banchi. A seguito dell'ingressione marina dell'inizio del Quaternario, nel bacino intorno all'area murgiana, si sedimenta la successione della Fossa Bradanica, i cui primi sedimenti sono costituiti dalle Calcareniti di Gravina, caratterizzati da formazioni granulari, porose, poco cementate, caratterizzate dalla presenza di numerosi fossili

⁴ PICCARRETA-CERAUDO 2000.

marini. Sulle Calcareniti di Gravina poggiano le Argille Subappennine, risalenti al Pleistocene Inferiore e presenti sul bordo delle Murge, costituite da argille e argille marnoso-siltose con fossili marini, dallo spessore variabile. Il sollevamento tettonico del Pleistocene medio-superiore determina la formazione di terrazzamenti a varie quote, che comprendono sia tipi calcarenitici che sabbioso-argillosi e corrispondono ad antiche linee di costa del mare.

Notevole il fenomeno carsico, che si manifesta attraverso numerose forme come i pozzi, gli inghiottitoi, le voragini o gravi, le caverne e le grotte. L'idrografia superficiale è rappresentata quasi esclusivamente dai rari corsi d'acqua, detti 'lame', sedi di brevi e rapidi deflussi superficiali dove le acque non defluite nelle fessure dei calcari si incanalano in caso di forti piogge. I più importanti solchi erosivi si originano dall'Alta Murgia e raggiungono il mare, intensificandosi nell'area della Conca Barese.

Studi condotti sulle condizioni paleoclimatiche hanno tentato di ricostruire il quadro del clima della regione nell'antichità, consentendo di comprendere le modalità e le scelte insediative anche in rapporto con le condizioni climatiche. Durante il Neolitico medio il clima sarebbe stato caratterizzato da un'elevata piovosità che avrebbe favorito la crescita di vegetazione spontanea e coltivata. Alla fine del Neolitico il clima sarebbe diventato più caldo e arido, tanto da determinare lo spopolamento delle aree costiere e la migrazione verso aree interne dell'entroterra materano. A partire dall'età del Bronzo condizioni di clima più fresco ed umido avrebbero, invece, favorito l'insediamento lungo le lame e presso le sorgenti. Questo quadro sarebbe rimasto immutato per tutta l'età romana, con una tendenza ad un clima sempre più temperato, più caldo e secco, che avrebbe favorito la diffusione della macchia mediterranea e la diffusione delle foreste, confermata dalle indagini archeologiche e toponomastiche.

IV. RICOGNIZIONE TERRITORIALE

La ricognizione territoriale, condotta nell'agro di Matera, in prossimità della SP140 che segna il confine tra le regioni di Puglia e Basilicata, è stata eseguita nel mese di ottobre 2021 in condizioni climatiche miti e con cielo sereno. Il *survey* è stato effettuato in maniera sistematica in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone ricadenti nel contesto indagato ed esteso ad una fascia di circa 20 m a cavallo del tracciato del cavidotto di connessione. Nei terreni destinati all'impianto dei pannelli fotovoltaici e alla stazione di utenza la ricognizione è stata condotta su tutta l'estensione del terreno. L'obiettivo della copertura uniforme è stato perseguito percorrendo a piedi i terreni ricadenti nella fascia individuata.

La ricognizione è stata eseguita da n. 2 archeologi che hanno percorso i terreni per linee parallele e a intervalli regolari di circa 5 m.

Per ogni singolo terreno è stato registrato l'utilizzo attuale del suolo (coltivato, incolto, arato, area privata, ecc..), il grado di visibilità (da nullo, nel caso il suolo non sia visibile, a ottimo, qualora la superficie risulti visibile in tutte le componenti) e si è provveduto a realizzare una documentazione fotografica atta a supportare la parte descrittiva dei luoghi.

La visibilità, rappresentata nell'allegata CARTA DELLA VISIBILITA' (ALL. 2), costituisce infatti un parametro fondamentale nella lettura dei dati, influenzando considerevolmente la possibilità di individuare siti archeologici.

Durante l'attività di ricognizione, la maggior parte dei terreni è risultata a visibilità alta in quanto oggetto di recente aratura; solo il tratto iniziale del cavidotto e il campo fotovoltaico più settentrionale sono risultati inaccessibili.

Nel corso dell'attività è stata riscontrata - lungo il tracciato del cavidotto, ad ovest di Masseria Porcile, in un avvallamento del terreno compreso tra tre alture - un'area con spargimento di fittili in superficie, per la maggior parte laterizi e pochi frammenti di ceramica comune acroma (foto 23), non facilmente inquadrabili dal punto di vista cronologico.

Di seguito la documentazione fotografica dei terreni ricogniti.



Carta con punti di ripresa fotografica.



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21



Foto 22



Foto 23



Foto 24



Foto 25



Foto 26



Foto 27



Foto 28



Foto 29



Foto 30



Foto 31



Foto 32



Foto 33



Foto 34



Foto 35



Foto 36

V. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO⁵

L'area in oggetto rappresentava nell'antichità un territorio di 'cerniera' tra il materano e la Puglia centrale. Per quanto riguarda le fasi preistoriche le ricerche territoriali ivi condotte hanno messo in evidenza come i processi di neolitizzazione⁶ del territorio siano strettamente connessi allo sviluppo della civiltà neolitica formatasi nel Tavoliere dauno e nei bacini fluviali del versante ionico. La distribuzione dei siti si configura, infatti, strettamente connessa all'assetto idrografico superficiale, peraltro all'epoca più ricco di corsi d'acqua rispetto all'attuale. La fitta presenza della macchia mediterranea aggiungeva la possibilità di praticare la caccia ed integrare le risorse provenienti dalla produzione agricola e dall'allevamento. Alcuni abitati si collocano lungo la fascia calcarenitica, che si sviluppa ai piedi delle Murge alte. Tali insediamenti sono ubicati su modesti rilievi, nei pressi di fonti di approvvigionamento idrico e risultano muniti di fossati di recinzione. In qualche caso, invece, in siti collocati su terrazzi eminenti, la lettura delle riprese aeree denota tracce curvilinee probabilmente rapportabili a segmenti di fossati di recinzione predisposti a recingere gli abitati sui lati non naturalmente difesi. Si evidenzia una differenziazione tra i siti ubicati nell'area settentrionale del territorio e quelli che si localizzano verso la Fossa Bradanica. Nelle località ubicate sull'alta Murgia si nota un'assenza di elementi Serra d'Alto e Diana-Bellavista. La facies Serra d'Alto compare invece costantemente, nei siti gravitanti verso la Fossa Bradanica.

In relazione alla fascia cronologica comprendente l'età preistorica e protostorica, è stata riscontrata, a ridosso del futuro percorso dell'Appia, la presenza di una discreta quantità di concentrazioni di frammenti fittili riconducibili a differenti tipologie insediative. Tali evidenze sembrano confermare che il percorso della *via Appia* in questi territori possa aver ricalcato in parte assi viari più antichi, precedenti alla colonizzazione greca, che fungevano da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica e adriatica, nonché con l'Oriente e le principali isole del Mediterraneo⁷. Lo spoglio bibliografico ha evidenziato la presenza, lungo il tratto di Via Appia che collega Altamura a Laterza, di insediamenti di età neolitica, ubicati nelle località Iesce (Altamura) e Masseria Fontana di Tavola (Santeramo in Colle, scheda presenze n. 01), di tombe riferibili all'Eneolitico in località Candile (Laterza), di villaggi caratterizzati da fasi ascrivibili al Neolitico e all'età del Bronzo, quali quelli situati nelle località Murgia Catena e Lamia Girolamo nel territorio di Altamura e di evidenze insediative e funerarie databili all'età del Bronzo, presso Masseria Castello (Altamura; UT 1; Santoro 1998, p. 32) e nelle

⁵ Per la bibliografia specifica si rimanda alle schede delle presenze archeologiche al § IV.1.

⁶ SANTORO 1998.

⁷ FEDELE 1966, in particolare p. 86.

località Iazzo Pisciuolo (Altamura) e Iesce (UT 11; Venturo, in Moresi *et alii* 1996, pp. 8-9). Le ricognizioni di superficie hanno inoltre consentito l'individuazione di due concentrazioni di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica e interpretabili come singole "capanne", a ridosso della S.P. 160 (Altamura; UT 18) e nei pressi della Zona industriale Iesce (Altamura, scheda presenze n. 03); di labili tracce di frequentazione ascrivibili alla stessa ampia fascia cronologica nell'ambito dei siti pluristratificati di località Valzerosso (Santeramo in Colle, scheda presenze n. 02), Masseria S. Lucia (Laterza, scheda presenze n. 06) e Masseria Purgatorio (Laterza, scheda presenze n. 04); di evidenze *off-site* dello stesso macro-periodo, nelle località Murgia Catena (Altamura), Pantano di S. Candida (Altamura), Masseria Purgatorio (Matera), Viglione (Santeramo in Colle, scheda presenze n. 07) e Candile (Laterza).

I rinvenimenti denotano un popolamento più diffuso durante la fase del Neolitico antico; nel Neolitico medio-recente sembra delinarsi la tendenza ad un diradamento o piuttosto ad una concentrazione degli abitati, probabilmente in conseguenza di mutate condizioni climatico-ambientali. Sul finire dell'Eneolitico l'aumento delle temperature e il conseguente arretramento della vegetazione boschiva causarono un ulteriore diradamento dei siti. Il quadro generale della localizzazione degli insediamenti dell'età del Bronzo⁸ nel territorio in oggetto evidenzia una occupazione per il Protoappenninico prevalentemente lungo i pendii scoscesi e comunque in una posizione che consentiva il controllo del territorio circostante, con il presidio dell'accesso alle valli e ai punti nodali della viabilità., anche attraverso la costruzione di opere di fortificazione. La stessa situazione è stata verificata per l'Appenninico, nel quale sembrano permanere in vita gli stessi siti ma con una riduzione della loro estensione. Per le fasi più recenti non sono invece attestate situazioni insediative ben definite. Un ruolo fondamentale fu sicuramente esercitato dalla viabilità di fondovalle, come nel caso del Tratturo Appia Antica che ha rappresentato un'arteria fondamentale ben prima dell'arrivo dei Romani⁹.

Degli insediamenti dell'età del Bronzo pochi sopravvivono oltre l'inizio del I millennio, ovvero oltre la cesura tra la civiltà appenninica e quella iapigia. La Puglia centrale coincide con la subregione Peucezia, i cui limiti sono rappresentati dalla costa adriatica, dal fiume Bradano, dalla linea immaginaria che collega Egnazia alla foce del Bradano a sud e a quella che dal medio corso del Bradano raggiunge il mare Adriatico passando per Ruvo.

⁸ VENTURO 2010.

⁹ FEDELE 1966.

La formazione di una cultura autonoma in Peucezia appare più lenta ed attardata rispetto a quanto avviene in Daunia e in Messapia e viene collocata nella metà del VII sec. a.C. Ricchi corredi tombali della fine del VII secolo con ceramiche d'importazione greca attestano la notevole floridezza e vitalità dei maggiori centri della Peucezia, soprattutto quelli situati nella pianura costiera, coinvolti nei traffici dell'Adriatico, mentre un ruolo sempre più importante svolgeranno le colonie del versante ionico nei confronti dei centri interni, attraverso la valle del Bradano. A partire dagli anni finali del VII secolo a.C. l'organizzazione territoriale della Peucezia evolve da un sistema di popolamento diffuso, con nuclei sparsi di capanne, verso una strutturazione per centri egemoni, posti in posizioni favorevoli per il controllo del territorio circostante. Le trasformazioni economico-sociali si riflettono anche nel sistema edilizio con il passaggio dalle semplici capanne ad abitazioni rinnovate nella planimetria e nella tecnica costruttiva con fondazioni più robuste, alzati in pietra e tetti di tegole. Ai centri maggiori si affiancano nuclei insediativi secondari che gravitano intorno ai centri principali e che sono distribuiti nelle campagne, lungo quelle lame che continuano a svolgere una funzione di collegamento tra la costa e l'interno¹⁰. Gli insediamenti della fascia costiera e sub-costiera sono di medie dimensioni e tendono ad occupare in maniera piuttosto fitta il territorio, mentre quelli dell'area murgiana più interna, sebbene in numero minore, presentano dimensioni considerevoli.

Anche per l'età peuceta si registra, a breve distanza da quello che sarà a partire dal III secolo a.C. il percorso della *via Appia*, la presenza di un certo numero, seppur minore rispetto alle età precedenti, di evidenze archeologiche.

Si tratta del villaggio di capanne di VII-VI secolo ubicato in località Iazzo Pisciuolo (Altamura)¹¹, dell'importante abitato di Iesce (Altamura)¹², interessato dalla presenza di un'area funeraria costituita da un consistente nucleo di tombe i cui corredi sono ascrivibili al V-III secolo a.C., e degli insediamenti rurali localizzati presso le Masserie Fontana di Tavola (scheda presenze n. 01), S. Lucia (scheda presenze n. 06) e Purgatorio (Matera) e in località Valzerosso (scheda presenze n.02)¹³. Nel corso delle ricognizioni condotte negli anni nel territorio, sono stati inoltre individuati reperti ceramici di età peuceta nelle aree *off-site* situate nelle località Murgia Catena

¹⁰ GALEANDRO 2010.

¹¹ BIANCOFIORE 1971, p. 224, PIEPOLI 2017, p. 110.

¹² MANGIATORDI 2011, pp. 232-236.

¹³ Sulla base della quantità, delle caratteristiche del materiale archeologico recuperato, nonché della sua distribuzione e delle dimensioni delle aree di concentrazione dei manufatti, è possibile interpretare in via preliminare le evidenze individuate presso le masserie S. Lucia e Purgatorio come i resti di agglomerati demici di piccole-medie dimensioni, mentre quelle ubicate a Masseria Fontana di Tavola e in contrada Valzerosso come "insediamenti più grandi". Nel corso delle ricognizioni sono stati inoltre individuati reperti ceramici di età peuceta nelle aree *off-site* situate nelle località Murgia Catena (UT 7), Pantano di S. Candida (UT 8), Masseria Purgatorio (UT 19) e Viglione (UT 26).

(Altamura), Pantano di S. Candida (Altamura), Masseria Purgatorio (Altamura) e Viglione (scheda presenze n. 07). Un dato di un certo interesse è costituito dal fatto che, ad eccezione del sito di Valzerosso, nessuno degli altri insediamenti citati, sulla base degli elementi a disposizione, è interessato da fasi di vita nelle età romana imperiale e tardoantica.

Questa distribuzione topografica non sembra essere casuale ma piuttosto legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla romanizzazione dell'area, potrebbe essere stato ripreso in buona parte dal percorso della strada romana.

In età romana si registra un'ulteriore contrazione delle attestazioni. Si segnalano gli insediamenti rurali di medio-grandi dimensioni ubicati presso le masserie Castello (Altamura) e Caione (Laterza), caratterizzati da una continuità di vita dall'età repubblicana a tutta l'età imperiale, e anche oltre, e l'insediamento di località Iesce (Altamura) dove, indagini topografiche ed archeologiche condotte tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia, hanno accertato l'abbandono a partire dal II-I secolo a.C., e della probabile piccolo insediamento rurale individuato in località Valzerosso (scheda presenze n. 02), attivo a partire dall'età repubblicana.

Genericamente all'età romana invece è attribuibile, sulla base della bibliografia, la necropoli segnalata alcuni decenni fa in località Lena (Laterza).

Questi siti, il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della *via Appia*, erano caratterizzati da una spiccata vocazione produttiva, testimoniata dal rinvenimento di numerosi frammenti di macine in pietra lavica, pesi da telaio e, nel caso di Masseria Caione, scorie metalliche.

Le evidenze riferibili all'età tardoantica sono costituite essenzialmente dalle fasi di IV-VI secolo dei già citati insediamenti rurali di Masseria Castello e Masseria Caione e dell'insediamento rurale di Valzerosso (scheda presenze n. 02). Sulla base dei reperti è stato possibile constatare la vitalità in questo periodo di questi siti, testimoniata in particolare dal rinvenimento di una discreta quantità di frammenti ceramici, sia vasellame da mensa che da fuoco, provenienti dalle regioni orientali del Mediterraneo e, soprattutto, dal Nord Africa.

Questi dati contribuiscono a ridimensionare la teoria consolidatasi negli ultimi decenni, secondo cui, in seguito alla realizzazione della *via Traiana*, in età tardoantica il percorso dell'*Appia* ricadente nell'*Apulia et Calabria*, ad eccezione del tratto istmico Taranto-Brindisi, sarebbe stato utilizzato prevalentemente per consentire collegamenti di carattere locale.

Per l'età medievale invece i dati sono relativamente limitati. Frequentazione, seppur labili, sono documentate presso i già citati siti di Masseria Castello, località Valzerosso (scheda presenze n. 02) e Masseria Caione che non sembrano protrarsi oltre il VII secolo, dei resti dei probabili villaggi rurali di Iesce e di località Candile, dei quali si ha notizia anche da fonti documentarie di età medievale e moderna, e della chiesa rupestre situata presso Masseria Monitillo (Altamura), databile sulla base degli affreschi al XV secolo e alla quale sono associate delle tombe scavate nel banco roccioso riferibili allo stesso periodo. Questi dati, soprattutto quelli relativi all'Altomedioevo, vanno interpretati avendo presente quelle che sono le ben note difficoltà legate all'individuazione di evidenze materiali riferibili a questo periodo nell'ambito delle ricognizioni di superficie.

Pertanto, se da un lato i dati esposti, associati alla documentata sovrapposizione in età medievale del tratturo Melfi-Castellaneta alla *via Appia* (scheda presenze n.05), consentono di non avere dubbi circa il funzionamento di questo tracciato per tutto il Medioevo, dall'altro, sulla base della documentazione disponibile e dei limiti conoscitivi sull'età altomedievale, al momento non è possibile stabilire con precisione l'entità e le modalità di utilizzo di questa arteria stradale tra VII e XV secolo.

Per una puntuale analisi delle presenze archeologiche con l'indicazione delle fonti bibliografiche si rimanda alle schede di dettaglio nel paragrafo successivo.

V.1 Schede delle presenze archeologiche:

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 01						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Bari	Santeramo in Colle	Masseria Fontana di Tavola	385	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 189 III SE (Matera nord)						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Calcere	Pianeggiante	tributario del torrente Silica		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Insedimento	Villaggio Casa			Età preistorica e protostorica Età peuceta		
DESCRIZIONE						
Rinvenimento di frammenti di ceramica impressa, strumenti di ossidiana e di selce e una cuspidi di freccia neo-eneolitica, oltre ad un discreto numero di reperti di età classica.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ SANTORO 1998, p. 37 s. PIEPOLI 2017, pp. 108-110						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	✓					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Prossima		M 335				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Basso						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 02						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Bari	Santeramo in Colle	Valzerosso	385	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 189 III SE (Matera nord)						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Calcere	Pianeggiante	/		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia		Cronologia			
Frequentazione Insediamento	/ Casa		Età preistorica e protostorica Età peuceta, romana, tardo antica, medievale			
DESCRIZIONE						
Rinvenimento di una discreta quantità di frammenti di ceramica subgeometrica peuceta, di vernice nera, di terra sigillata italica e africana, di ceramica comune acroma e dipinta, di ceramica da fuoco, oltre a spezzoni di laterizi e conci lapidei sia sbazzati che irregolari, riconducibile alla categoria insediativa "casa".						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
PIEPOLI 2017, pp. 107-117						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	✓					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		M 640				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 03						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Bari	Altamura	Zona industriale Jesce	390	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 189 III SE (Matera nord)						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Calcare	Pianeggiante	/		Area urbana		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insedimento	Capanna			Età preistorica e protostorica		
DESCRIZIONE						
Individuazione di una concentrazione di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica e interpretabile come “capanna” nei pressi della Zona industriale Iesce.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
PIEPOLI 2017, pp. 109.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	✓					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 2,29				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 04						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Matera	Matera	Masseria Purgatorio	363	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 189 III SE (Matera nord)						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Calcare	Pianeggiante	Pantano di San Candida		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Frequentazione	/			Età preistorica e protostorica Età peuceta		
DESCRIZIONE						
Labili tracce di frequentazione ascrivibili all' età preistorica e protostorica e all'età peuceta.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
PIEPOLI 2017, pp. 109-110.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	✓					
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 2,49				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N.5						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Bari	Santeremo in Colle	VARIE	varie	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
vari						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Calcere	Collina	/		/		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>			
Strada	Infrastruttura pubblica		Età romana-medievale-moderna			
DESCRIZIONE						
<p>Nel tratto compreso tra Gravina di Puglia e Taranto il percorso della via Appia è noto con buona approssimazione. Questo importante risultato è stato raggiunto nei decenni passati integrando le informazioni fornite dalle fonti geografiche antiche, dalle foto aeree realizzate da G. Lugli negli anni Trenta del secolo scorso, e dall'analisi dei percorsi del tratturo Melfi-Castellaneta e del tratturello Tarantino, arterie che a partire dal Medioevo hanno ricalcato in gran parte, in quest'area, la strada romana e i cui itinerari, grazie anche al contributo di fonti documentarie di età medievale e moderna, sono ben noti e pubblicati nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi.</p> <p>Inoltre si riscontrano dei riferimenti a questi percorsi, in particolare al tratturello Tarantino, sulla cartografia I.G.M. dove, in relazione al tratto analizzato, lungo l'attuale strada che collega Altamura con Laterza, in alcuni casi si registrano delle esplicite indicazioni toponomastiche che sottolineano la parziale sovrapposizione tra la viabilità antica e quella contemporanea.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
PIEPOLI 2017.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Interferenza		0				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Alto						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 06						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Taranto	Laterza	Masseria Santa Lucia	379	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 189 II SO (Vallone della Silica)						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Calcere	Collina	/		Agricolo		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Frequenzazione Insediamento	/ Villaggio			Età preistorica-protostorica Età peuceta		
DESCRIZIONE						
Le ricognizioni di superficie hanno consentito l'individuazione di concentrazioni di materiale archeologico di modeste dimensioni, riferibili genericamente alle età preistorica e protostorica e interpretabili come labili tracce di frequentazione. Nel corso dell'epoca peuceta, dalla distribuzione e dalle dimensioni della concentrazione dei manufatti, è possibile ipotizzare la presenza di un piccolo villaggio di capanne.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
PIEPOLI 2017.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		3,69 Km				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 07						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Bari	Santeramo in Colle	Viglione	376	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 189 II SO (Vallone della Silica)						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Calcare	Collina	/		Agricolo		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Frequentazione	/			Età preistorica-protostorica Età peuceta		
DESCRIZIONE						
Le ricognizioni di superficie hanno consentito l'individuazione di una concentrazione di materiale archeologico (ceramica d'impasto, subgeometrica peuceta, ceramica a vernice nera) di modeste dimensioni, riferibile genericamente alle età preistorica, protostorica e all'età peuceta e interpretabile come labili tracce di frequentazione.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
PIEPOLI 2017.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		4,00 Km ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 08						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Bari	Santeramo in Colle	Matine di Santeramo-Mass. Giandomenico	372	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 189 III SE (Matera nord)						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Calcare	Collina	tributario del torrente Silica		Agricolo		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Frequentazione	/			Età preistorica-protostorica Età peuceta		
DESCRIZIONE						
<p>Il sito è ubicato su un lieve rialzo calcarenitico, prospiciente un tributario del torrente Silica.</p> <p>La localizzazione del sito è stata consentita dalla lettura della foto aerea che denota la presenza di una traccia curvilinea, interpretabile come fossato di forma subcircolare, il cui perimetro è compreso all'interno di una recinzione moderna.</p> <p>Non si rinvennero reperti, probabilmente a causa del dilavamento.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
SANTORO 1998.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		1,70 Km ca.				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 09					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Bari	Santeramo in Colle	Matine di Santeramo-Masseria della Chiesa	382	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 189 III NE (Stazione Casal Sabini)					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcare	Collina	Torrente Silica		Agricolo	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Frequentazione	/			Età preistorica-protostorica	
DESCRIZIONE					
<p>Il sito si colloca su un modesto rilievo prospiciente il torrente Silica. Si sono raccolti frammenti di ceramica impressa, molto friabili, alcuni tratti di lame di selce, diversi manufatti di ossidiana. Notevole la presenza di un grosso strumento di ossidiana, ricavato su scheggia.</p>					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
SANTORO 1998.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		2,5 Km ca.			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nulla					

VI. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica, fotointerpretativa di esame della toponomastica e degli aspetti geomorfologici e della ricognizione territoriale eseguita nell'area di intervento. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3.

La ricerca bibliografica mostra come la porzione di territorio oggetto dell'intervento si collochi in un comprensorio ricco di testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Medioevo, caratterizzato da numerosi siti disposti per la maggior parte lungo il percorso della via Appia e sui rilievi dominanti del territorio murgiano spesso in prossimità di corsi d'acqua.

La ricognizione territoriale, effettuata nella maggior parte dei casi in terreni con visibilità nulla, non ha condotto al rinvenimento di siti.

Alla luce dei dati raccolti, il **rischio archeologico** è da considerarsi **alto**:

- ✓ in corrispondenza del **tratto del cavidotto previsto lungo la SP 140**, coincidente con il tracciato della via Appia (cfr. scheda presenze n. 05);

Risultano **a rischio medio**, invece:

- ✓ il tratto di **cavidotto** in prossimità dell'area di frammenti fittili;

Risultano **a rischio basso**, infine:

- ✓ il restante **cavidotto**
- ✓ l'**area destinata all'installazione dei pannelli fotovoltaici**.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 3).

Interventi	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Cavidotto (tratto coincidente con SP140)	8		Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta	Rischio alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette	POSITIVO

			area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.		prossimità).	
Cavidotto (parziale) in prossimità area di frammenti fittili	5		Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Rischio medio	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.	POSITIVO
Cavidotto (parziale), aree impianto agrovoltaiico	3		Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	POSITIVO

VII. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi*, Bari 2008.

BIANCOFIORE 1971

F. BIANCOFIORE, *Origini e sviluppo delle civiltà preclassiche nell'Italia sud-orientale. Le basi economiche e culturali*, in *Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche*, Roma 1971, pp. 193-309.

CAMBI 2011

F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

CAMERINI, LIONETTI 1995

V. CAMERINI, G. LIONETTI, *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera - Santeramo Laterza*, Matera 1995.

DE SANTIS 2010

P. DE SANTIS, *Caratteri insediativi della Puglia centrale nell'alto Medioevo*, in L. TODISCO (ed.), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo*, Roma 2010, pp. 487-494.

FEDELE 1966

B. FEDELE, *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia Antica in Puglia*, in *Archivio Storico Pugliese*, XIX, 1966, pp. 29-92.

GALEANDRO 2010

F. GALEANDRO, *Occupazione e articolazione del territorio tra VI e IV secolo a.C.*, in L. TODISCO (ed.), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo*, Roma 2010, pp. 195-206.

MANGIATORDI 2011

A. MANGIATORDI, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.

NUZZO 2010

D. NUZZO, *Caratteri insediativi della Puglia centrale in età tardoantica*, in L. TODISCO (ed.), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo*, Roma 2010, pp. 473-481.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

F. PICCARRETA, G. CERAUDO, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

PIEPOLI 2017

L. PIEPOLI, *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, in THIASOS, *Rivista di archeologia e architettura antica*, 6, 2017, pp. 103-119.

RELLINI 1929

U. RELLINI, *Nuove osservazioni sull'età eneolitica ed enea nel territorio di Matera*, *Atti e Mem. Soc. Magna Grecia*, 1929.

SANTORO 1998

D. SANTORO, *Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano*, in *Altamura, Rivista storica-bollettino dell'archivio-biblioteca-museo civico*, 39, Altamura 1998, pp. 7-41.

TRIGGIANI 2008

M. TRIGGIANI, *Insediamenti rurali nel territorio a nord di Bari dalla tarda antichità al medioevo. Repertorio dei siti e delle emergenze architettoniche*, Bari 2008.

VENTURO 2010

D. VENTURO, *Ambiente ed insediamento dell'età del Bronzo nell'Alta Murgia*, in L. TODISCO (ed.), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo*, Roma 2010, pp. 49-55.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo



